

Designata la seconda finalista che mercoledì affronterà la Francia

Dopo 120' di strenua battaglia i rigori premiano gli spagnoli

Del nostro inviato
LIGNE — Mercoledì a Parigi contro la Francia per disputare la finalissima di questo campionato d'Europa andrà la Spagna. Per arrivare al vertice però non sono bastati i 90 regolamentari, non sono bastati i tempi supplementari e non è bastata nemmeno la prima serie di rigori. Ha deciso l'errore di Elkjaer, il protagonista della serata, il giocatore che nel primo tempo aveva dato l'impressione di poter travolgere da solo la squadra spagnola. Un primo tempo che aveva visto la Danimarca dominare, e che è stato smentito da quello che è successo nella ripresa quando i danesi si sono persi e la Spagna piano piano è arrivata a pareggiare con i suoi soccorsi nella gragnuola di rigori. Una partita certamente meno emozionante meno bella di quella vista sabato notte a Marsiglia.

Dopo solo sei minuti in cui si è vista la Spagna tentare di manovrare in avanti è scattato il primo fulmineo contropiede dei biancorossi. Perfetta apertura di Lerby ad Arconada sulla destra, cross e imperioso stacco di Elkjaer che indirizza nel sette. Arconada è bravo, arriva a fermare il pallone ma

non ha la forza di buttarlo lontano; più pronto di tutto è Lerby ed è gol. È l'inizio di una sarabanda che fa perdere la testa alla Spagna che pare letteralmente ferma. Invece c'è Elkjaer, il futuro centravanti del Verona, che è scatenato: scatti, finte, dribbling, pare assetato di gol e la Spagna applica su lui il metodo Goicoechea: botte da orbi, con l'arbitro Courtney che in quattro minuti deve ammonire Gordillo, Garcia e Victor che senza tanta tenerezza mirano alle gambe. Non è certo un segno di sicurezza, anzi. Difatti chi domina è la Danimarca che mette in mostra il suo gioiello Laudrup, a centrocampo e davanti libera questo Elkjaer, che pare incontenibile, e che darà grossi problemi ai nostri marcatori.

Il gioco danese non conosce pause di riflessione, ogni azione viene portata a fondo, con lanci precisi sull'uomo che, in avanti in vola, si proietta in avanti nello spazio più libero. La Spagna non riesce a capirvi niente, non riesce a organizzare la replica, rischia di essere trafita altre volte. Arnesen, Laudrup, Lerby e Berggreen, viaggiano a velocità doppia,

fuorigioco nettissimo; comunque lo spagnolo riesce a sbagliare tirando addosso a Quist. Ora la Spagna pare rinfrancata, le sue azioni hanno più peso e la difesa danese si fa trovare in affanno e scompaginata più volte. Santillana in due occasioni sbaglia l'intervento davanti a Quist. Gli spagnoli paiono aver ritrovato la formula per arrivare al gol: giocando soprattutto sulle ali e utilizzando più la tecnica che la forza. Si mettono in evidenza i palleggiatori come Senor, Victor, Gallego e Carrasco. Al 23 i segni premonitori si rivivono validi: Sarabia salta due avversari, ha anche il vantaggio di un rimpallo e il suo tiro finisce sul palo ma poi gli spagnoli controllano il pallone, arriva Maceda ed è il pareggio.

Spagna-Danimarca 6-5

MARCATORI: 6' Lerby, 68' Maceda.
SPAGNA: Arconada; Camacho, Senor; Maceda, Garcia, Gordillo, Gallego, Victor, Santillana, Carrasco, Julio Alberto (60' Sarabia), Urquiza, Goicoechea, Buyo, Fernandez, Lopez, Alonso, Butregueno, Zubizarreta).
DANIMARCA: Quist; Busk, Nielsen; M. Olsen, Lerby, Bertelsen; Berggreen, Arnesen (69' J. Olsen), Elkjaer, Laudrup, Sivbaek, Kjær, O. Rasmussen, Moelby, Lauridsen, T. Rasmussen, Thygesen, Brylle).
ARBITRO: Courtney (Inghilterra)

Aveva aperto le marcature per i danesi Lerby, poi la Spagna pareggiato con Maceda



Il danese Lerby beffa Arconada. È l'1 a 0, ma nella ripresa gli spagnoli pareggiano. E si va ai supplementari e poi ai rigori.

Domani sera, Coppa Italia

Domani sera (ore 20.45) il calcio italiano assegnerà il suo ultimo trofeo prima di chiudere i battenti. Di scena, all'Olimpico, Roma e Verona che si contenderanno la Coppa Italia. Si tratta della gara di ritorno della finale; nell'andata al Bentegodi i giallorossi, come si ricorderà, hanno pareggiato per 1-1, mettendo così virtualmente le mani sull'unico titolo ancora a disposizione, dopo aver perso campionato e Coppa dei campioni per un soffio. Alla squadra di Liedholm basterà, infatti, pareggiare per 0-0.

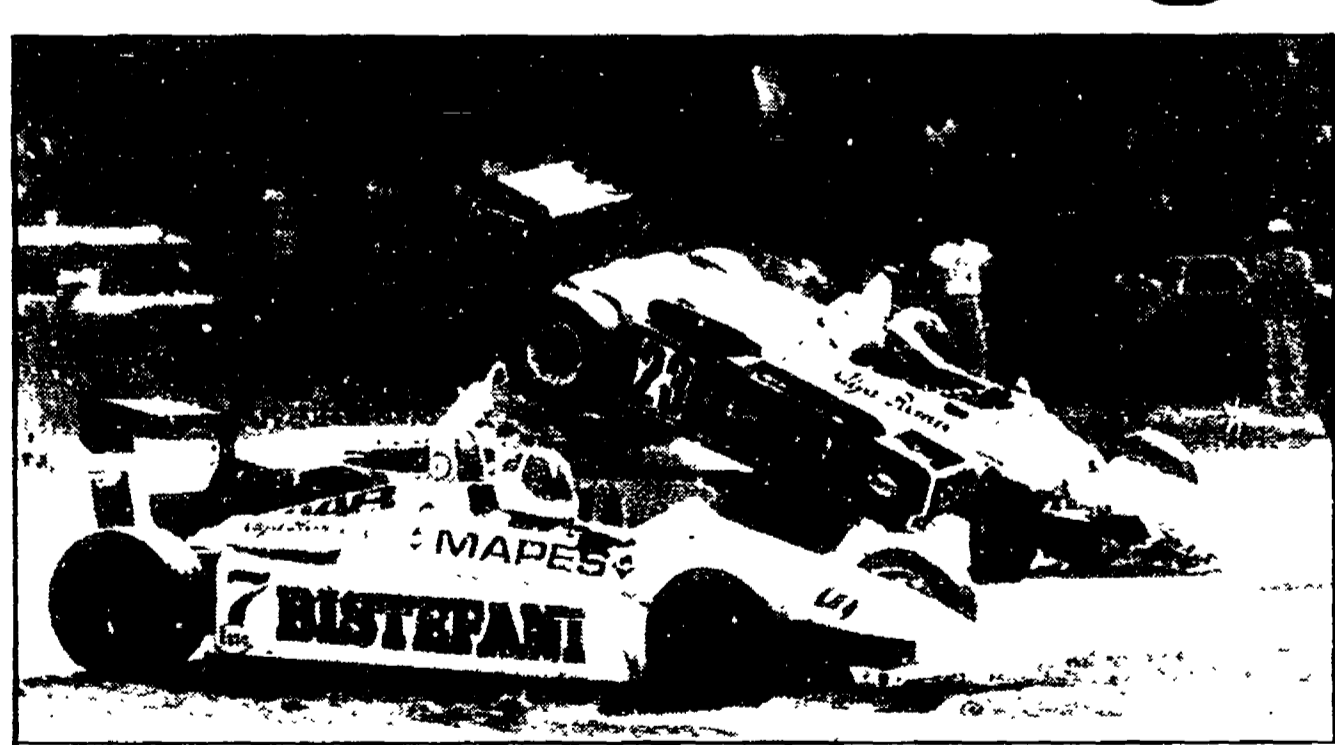
L'allenatore svedese, che si congeda da Roma, ha però già dichiarato che vuole una vittoria convincente da dedicare al pubblico più generoso d'Italia. Tutto è pronto per la festa di consolazione e degli addii, e sarà davvero festa soprattutto per le casse giallorosse con un incasso previsto di 120 milioni. Si tratta ora di veder se il Verona accetterà fare da comprimario. Bagnoli giura di no e conoscendolo c'è da crederci. Nella partita d'andata, tuttavia, sono parsi proprio gli scalligeri la pattuglia più in disarmo o per lo meno quella con minore energia da spendere. L'unica attenuante era costituita dall'assen-

za di Fanna. Ebbene, l'ex juventino dovrebbe farcela a recuperare per domani, se così sarà per i giallorossi la passeggiata potrebbe diventare più irta di scogli, anche perché in trasferta i gialloblù sono farti venire.

Bagnoli, insomma, non nasconde la speranza di giocare uno scherzo a Liedholm magari arrivando sull'1-1 alla fine dei tempi regolamentari e di quelli supplementari. Faccendo ai calci di rigori «chissà» — dice Bagnoli — potrebbe verificarsi la sindrome Liverpool. Replica Liedholm: «Con un Cerezo in questa forma è impossibile batterci». La parola al campo.

Sfiorata la tragedia a Detroit

Incidenti anche nel G. P. Lotteria a Monza dove vince Capelli



NELLA FOTO: Tre vetture che sull'altra. Più spavento che danno.

MONZA — Il milanese Ivan Capelli, 21 anni, ha vinto il G. P. Lotteria di Monza e guida la classifica del Campionato europeo di formula 1. Lo scozzese John Dumfries, capoclassifica alla vigilia, si è infatti ritirato. La formula tre ha prodotto eccellenti campioni come Patrese, Baldi, Alboreto, Iniesta e anche il nipote del grande Manuel Fangio, pure lui Manuel. Ma è ben lontano dalle qualità del nonno. Ci sono stati incidenti che per fortuna non hanno avuto conseguenze per i piloti.

Il pilota di Detroit è stato coinvolto in una carambola con la Ferrari di Alboreto. L'incidente è stato terribile e potrebbe essere cancellato dal panorama dell'automobilismo. Dopo mezz'ora un nuovo «via».

Il pilota di Detroit è stato coinvolto in una carambola con la Ferrari di Alboreto. L'incidente è stato terribile e potrebbe essere cancellato dal panorama dell'automobilismo. Dopo mezz'ora un nuovo «via».

Mansell urta Piquet Ancora brividi in F1

Nella carambola coinvolta anche la Ferrari di Alboreto - Avvio terribile su un circuito che dovrebbe essere cancellato dal panorama dell'automobilismo - Dopo mezz'ora un nuovo «via»

Nostro servizio
DETROIT — Come si prevedeva, a Detroit c'è stata subito una carambola: Mansell che voleva inserirsi fra Prost e Piquet toccava la macchina del brasiliano che andava poi a scontrarsi con la Ferrari di Alboreto mentre una ruota vagava sulle teste dei piloti e i rottami della Brabham volavano in mezzo al pubblico. I commissari hanno sospeso la corsa per una mezz'ora. Che dire ancora?

una pazzia. Mancano le vie di fuga, l'assistenza in caso di incidente è precaria, il manto stradale sconnesso mette spesso fuori traiettoria le vetture che, come impazzite, vanno a sbattere contro i muri di cemento e guard-rail. Il comportamento di chi ha voluto questa corsa è un comportamento criminale che deve essere condannato da una società civile. Questa formula americana o monegasca, lo ripetiamo, non appartiene ai veri appassionati dello sport dell'automobile.

La lasciamo volentieri a chi organizza un tipo simile di corsa per puro sadismo oppure per guadagnare più soldi possibili sulla pelle dei piloti. Uno spettacolo, comunque, indecente dove è escluso qualsiasi elemento tecnico, ma viene ingigantita l'aspettativa del rischio e dell'incidente grave per soddisfare gli appetiti di spettatori assetati della morte «in diretta».

Rol Stones

McEnroe cerca a Wimbledon la rivincita contro Lendl

È il torneo più vecchio, più bello, più ricco di fascino. Non è più il più ricco di soldi perché, anche se di poco, è stato superato da quello americano di Flushing Meadows. È comunque Wimbledon e Flushing sono assai vicini, 800 mila dollari centesimo più centesimo meno. I dollari, se aggiungiamo il monte premi delle donne, diventano un milione e mezzo. Cifre da brividi.

Wimbledon comincia oggi e ha un tema: John McEnroe contro Ivan Lendl. «Mac il cattivo» è favorito perché sull'erba è difficile che trovi rivali. Ma quando si è campioni di quel calibro — del calibro cioè di McEnroe e Lendl — si sa far bene su ogni superficie. E si affronta la scorsa stagione è stata chiusa dalla vittoria di Mats Wilander sull'erba australiana proprio a spese di Ivan il terribile.

John McEnroe è testa di sèpie numero uno davanti a Ivan Lendl, Jimmy Connors e Mats Wilander. L'anno scorso Mac sconfisse Lendl in tre partite abbastanza combattute. Ma Lendl con l'erba aveva ancora seri problemi. Quest'anno se i due si incontreranno ancora — e non potrà che accadere in finale — la battaglia sarà di ben diversa intensità. La vittoria di Parigi ha ridato cuore al cecoslovacco che stava trasformandosi in vittima sacrificale della rabbia e del talento del bisbetico yankee. L'anno scorso Mac soffriva soprattutto Lendl: ogni volta che lo affrontava sembrava che l'intelligenza gli si fosse fatta acqua e gli colasse via mano che il match si sviluppava. D'improvviso, coi Masters di quest'inverno, le cose sono cambiate e ogni volta che

Mac si vedeva di fronte il «nemico» erano botte tremende. E Lendl non ci capiva più niente: scuffate dappertutto. Ecco, dopo Roland Garros potrebbe iniziare il riflusso: l'ondata si è esaurita e la corrente cambia. Chissà, forse sarà proprio Wimbledon a rifare la classifica.

John McEnroe non è amato dagli inglesi che lo considerano un arrogante, come consideravano un arrogante Jimmy Connors al tempo in cui sterminava il piccolo grande maestro australiano Ken Rosewall. Mac affronta al primo turno il difficile australiano Paul McNamee mentre Ivan troverà il logoro yankee Dick Stockton.

f.m.

Bolivia: «no» a Los Angeles

La Bolivia ha deciso di non partecipare ai Giochi olimpici di Los Angeles per protestare contro un articolo del «Washington Post» che — secondo il sottosegretario allo sport boliviano, Julio Barragan — ha ingiuriato la dignità del Paese.

L'articolo incriminato era firmato da Tony Kornheiser, un umorista del giornale, il quale suggeriva che qualche sponsor pagasse le spese della trasferta boliviana a Los Angeles, date le condizioni disastrose del Paese sudamericano. I boliviani — secondo l'articolo — dovrebbero poi restituire la somma «vendendo birra». Questa frase ha irritato i bo-

Ciclismo: ad Algeri la maglia tricolore

A Legnano il campionato tricolore di ciclismo, pur senza i grandi protagonisti (per vari motivi erano infatti assenti Moser, Saronni e Argentin), è stato ugualmente onorato dalla bella gara di Vittorio Algeri che a venti chilometri dall'arrivo ha staccato tutti con un secco allungo. Secondo si è piazzato Silvano Conti.

Atletica: botta e risposta tra Kiev e Los Angeles

Tra le selezioni americane di Los Angeles, i cosiddetti «trials», e i campionati sovietici di Kiev si sta svolgendo un appassionante botta e risposta a suon di record e di splendidi risultati.

SERVIZIO A PAG. 13

SERVIZIO A PAG. 14